

Iran, 300 oppositori in galera. Il governo annuncia: d'ora in poi pugno duro

Accusano Parigi, che avrebbe arrestato la notte di Capodanno centinaia di persone. Il ministro degli esteri iraniano ieri ha stigmatizzato gli arresti come «una violazione dei diritti umani». Ma forse non si è parlato il collega dell'Intelligence, Heidar Moslehi, che ha annunciato in tv che «Diversi stranieri sono tra gli arrestati nel giorno dell'Ashura perché stavano conducendo una guerra psicologica contro il sistema ed erano entrati in Iran due giorni prima». La polizia ha fermato circa 500 manifestanti a Teheran il 27 dicembre, di cui 300 sono ancora in carcere. E il ministro degli Interni Mostafa Mohammad Najjar ha annunciato: «Abbiamo ordinato alla polizia di essere molto severa nei confronti dei dissidenti. Chi scenderà in piazza per manifestazioni antigovernative sarà immediatamente arrestato». Non male per i difensori dei diritti umani in casa d'altri.

La giustificazione è già pronta: «I ribelli che vogliono imporre il loro voto alla popolazione in modo autoritario attentano alla sicurezza nazionale e devono essere puniti», so-

Arrestati anche stranieri Anti-rivoluzionari leader della rivolta, monarchici e Mujaheddin del Popolo

stiene il ministro dell'Interno. Secondo Najjar le proteste antigovernative sono supportate di gruppi politici d'opposizione all'estero, dichiaratamente avversi alla Repubblica Islamica e pertanto «i ribelli sono da considerare come "Mohareb"», appellativo usato per chi oltraggia Allah e l'Islam, reato per cui è prevista la pena capitale. Il ministro ha concluso ribadendo che «il governo è stato negli ultimi mesi fin troppo paziente con i manifestanti. È giunta l'ora di riportare l'ordine nel paese».

Emma Bonino, che conosce a fondo lo Yemen dice: «Occorre evitare di guardare allo Yemen solo per Al Qaida, perché è invece una realtà che ha elezioni da tempo, protagonista del Forum for the future insieme all'Italia. Purtroppo, oltre ad Al Qaida, ci sono due elementi di tensione: al nord il gruppo sciita sostenuto dall'Iran, a sud dal gruppo secessionista. Più che mai quel Paese non va abbandonato».

Afghanistan, la vendetta di Karzai: il Parlamento non va in vacanza

Vertice internazionale il 28 gennaio. Ma la bocciatura di gran parte dei candidati ministri rischia di lasciare il Paese senza governo mesi dopo le elezioni

Dietro le quinte

V. L.
esteri@unita.it

Hanno bocciato due terzi dei suoi ministri e il Presidente Karzai ha messo in castigo i parlamentari afgani. Al lavoro, invece che in vacanza. Karzai ha firmato un decreto che revoca la pausa prevista per le ferie invernali ed impone il proseguimento dei lavori delle due Camere. Infatti solo sette dei 24 ministri proposti hanno ricevuto il beneplacito dal Parlamento, anche se fra di essi ve ne sono alcuni chiave e ben visti dall'Occidente, come quelli di Interni (Mohammad Hanif Atmar), Difesa (Abdul Rahim Wardak) e Finanze (Omar Zakhailwal).

IL VOTO CHE SCOTTA

La bocciatura, in sostanza, ha mandato in frantumi la complessa e delicata alchimia montata da Karzai per accogliere «consigli» sia dei paesi impegnati nello sforzo militare sia degli alleati locali che gli hanno permesso di confermare la sua leadership nelle elezioni dell'agosto scorso. Per di più, secondo l'agenzia di stampa afgana Pajhwok, fra i bocciati vi sono alcuni protetti di potenti personalità con un passato non sempre immacolato come Muhammad Mohaqiq, Rashid Dostum, Pir Sayed Ahmad Gilani e Muhammad Ismail Munshi.

Dunque vendetta. Per il presidente il governo si deve insediare presto, e il Parlamento dovrà esaminare i nuovi candidati ministri che gli presenterà. Tradizionalmente, data la durezza dell'inverno afgano, il Parlamento chiude i battenti a metà dicembre, per riprendere dopo il 20 febbraio.

Ma per tre volte Karzai ha chiesto una proroga nell'inizio della pausa per difficoltà nella compilazione della lista dei ministri del go-

verno che dovrà accompagnarlo fino al 2014. Alla base della decisione di affidarsi ad un decreto, presa per «facilitare un completamento più rapido dell'esecutivo ed evitare interruzioni dell'azione governativa», vi è anche da parte del capo dello Stato afgano la consapevolezza dello scarso senso che avrebbe presentarsi alla Conferenza di Londra del 28 gennaio con un governo ampiamente incompleto. In pratica, sarebbe uno smacco.

A GIORNI LA NUOVA LISTA

Dunque Karzai annuncia che la nuova lista dei candidati-ministri sarà presentata «entro pochi giorni», anche se nessun tra i portavoce ipotizza quando. Fra i parlamentari, intanto, si è acceso un dibattito sull'opportunità, dati i tempi ristretti, di votare nel suo insieme la lista che Karzai presenterà, invece di ripetere la procedura di sabato, quando ogni candidato è stato ascoltato e poi giudicato individualmente e a voto segreto.

Per preparare al meglio il verti-

SCONTRI A BALA MURGHAB

Tre ore di battaglia tra militari Usa e insorti, nessun ferito. I militari della Sassari hanno garantito pattugliamento, presidio di posizioni strategiche e concorso di forze di reazione rapida.

ce sull'Afghanistan, la diplomazia britannica sta operando a tutto campo, immaginando fra le altre iniziative la costituzione di un Forum regionale (Iran, Pakistan, Russia e India) che dovrebbe entrare in scena nel giugno 2011, quando inizierà il ritiro delle truppe della Coalizione dall'Afghanistan. Intanto l'Isaf ha annunciato la morte di quattro militari americani e di uno britannico. ❖

SOCIAL NETWORK E NARCISISMO

IN
AMERICA

Alessandro Coppola

coppola_alessandro@libero.it



Il paese che l'ha inventato è naturalmente un ottimo punto di osservazione per seguire usi ed evoluzioni del social network. A New York, non poche fra le persone fra i 20 e i 30 che mi è capitato di incrociare - e che soprattutto ho surrettiziamente intervistato sul tema, una delle mie ossessioni - hanno esistenze virtuali come millefoglie. Prima c'erano Myspace e Friendsters, poi è arrivato Facebook. La gran parte delle mie cavie ha pagine in tutti e tre i network, anche perché abbandonarli può essere difficile quanto chiudere un conto in banca in Italia. Così i social networks caduti in disgrazia per obsolescenza tecnologica ed estetica si sono trasformati in archeologia virtuale, con milioni di profili fermi all'anno della loro caduta. E ora siamo nel pieno della rivoluzione di Twitter, mentre quella più odiosamente narcistica - Look Book, un sito in cui le pagine personali sono fatte esclusivamente di foto che presentano il look, ovviamente originale per definizione, dello user - si annuncia all'orizzonte. Tutto questo, mentre i social network finalizzati a incontri sentimentali e sessuali di ogni orientamento - da OkCupid a Manhunt.net - continuano la propria ascesa in una città nella quale il dating - l'equivalente del nostro "frequentare" qualcuno - è frenetico quanto sorprendentemente effimero. Ma la novità ora sembra venire dal fronte della domanda più che dall'offerta di social network. Non sono pochi - soprattutto fra creativi e artisti di ogni genere - quelli che hanno deciso di razionalizzare a modo loro la selva di pagine web in cui si sono imprigionati. La soluzione? Un blog personale dal quale una sfilza di link ti conduce direttamente a tutti i social network di cui fanno parte e che più o meno prevedibilmente riproducono la stessa serie di ammiccanti micro-informazioni cui ci siamo abituati. Si realizza così il vecchio sogno di un'esistenza trasparente e perennemente tracciabile, bella e perfetta come un'opera d'arte offerta all'insaziabile bulimia di connettività ed esibizione della società dello spettacolo. (Chi scrive ha una pagina su Facebook). ❖